

NORME DI RIFERIMENTO: DPR 90/2010 – D.LGS 66/2010

“L'Unione italiana tiro a segno è sottoposta alla vigilanza del Ministero della difesa e realizza i fini istituzionali di istruzione, di addestramento e di certificazione per il tramite delle sezioni di tiro a segno nazionale. Essa è altresì federazione sportiva nazionale di tiro a segno riconosciuta dal Comitato olimpico nazionale italiano, sotto la cui vigilanza è posta ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni” (art. n.59 DPR 90/2010).

“Le Sezioni tiro a segno nazionale provvedono all'addestramento di quanti sono obbligati per legge a iscriversi a una sezione tiro a segno nazionale, curano lo svolgimento dello sport del tiro a segno e la preparazione tecnica degli iscritti, nonché l'organizzazione di manifestazioni sportive e svolgono attività promozionale e di divulgazione dello sport del tiro a segno, anche mediante attività ludiche propedeutiche all'uso delle armi”.

“Le Sezioni tiro a segno nazionale sono dotate di struttura organizzativa e di assetti operativi, amministrativi gestionali e di funzionamento autonomi. Svolgono attività di tiro a segno con coordinamento e vigilanza dell'Unione italiana tiro a segno, nonché sotto il controllo dei Ministeri della difesa e dell'interno, per i profili di rispettiva competenza concernenti la realizzazione e tenuta degli impianti di tiro e relative agibilità.”

Il coordinamento e la vigilanza della UITs sulle Sezioni si attua anche con “la regolamentazione delle operazioni di tiro e dei relativi incarichi o funzioni, nonché dell'impiego degli impianti per le armi o gli strumenti ad aria compressa e dei poligoni per armi da fuoco....” (DPR 90/2010 art.62 comma e).

In questo ambito rivestono particolare importanza le circolari tecniche che regolano la costruzione degli stand di tiro in galleria DT/P1 ed. 2005 e a cielo aperto DT/P2 ed. 2006 e s.m.i. 2015 emanate dal Ministero della difesa e a cui le Sezioni TSN sono soggette ai fini della realizzazione degli impianti e della successiva agibilità al tiro.

Le direttive tecniche sopracitate hanno natura di atti interni all'Amministrazione Difesa per mezzo delle quali vengono fornite indicazioni sui criteri di sicurezza che i tecnici devono seguire nella progettazione per la costruzione e/o risanamento delle strutture realizzate su area demaniale (art. n. 250 D.Lgs. 66/2010).

Le circolari in argomento, pertanto, vanno ad incidere in maniera determinante sia sulla gestione ordinaria delle Sezioni che sulle loro risorse economiche e sulla programmazione delle attività.

L'obiettivo comune delle amministrazioni è di rendere efficienti e funzionali gli stand di tiro pertanto questa UITs ritiene che non si possa prescindere dal suo diretto coinvolgimento nel processo di revisione delle circolari DT/P1 e DT/P2 ed auspica l'apertura di un tavolo di lavoro per la elaborazione e definizione delle circolari sopra citate.

In tale processo la UITs garantirebbe un ampio contributo tecnico apportando le professionalità e le esperienze acquisite nel corso degli anni al fine di formulare proposte sulle caratteristiche e modalità di realizzazione di alcuni elementi strutturali, sull'utilizzo di nuovi materiali da impiegare nonché sulla regolamentazione all'uso degli stand di tiro, tenuto conto dell'evoluzione degli impianti

di tiro a livello mondiale in cui si praticano le discipline sportive e dell'attività istituzionale a cui l'Unione sovrintende.

A parere della scrivente tale esigenza si rende necessaria poiché nella stesura delle circolari si dovrà tenere conto delle caratteristiche ad uso sportivo, oltre che istituzionale, degli stand di tiro delle Sezioni rispetto alle caratteristiche di solo impiego ad uso militare per cui le stesse circolari sono state concepite nel lontano 1965 e così riprodotte. A ciò si deve aggiungere che le norme in argomento coinvolgeranno, nella maggioranza dei casi, impianti utilizzati dalle Sezioni di Tiro a Segno (n. 263 sul territorio nazionale).

La UITS nel corso degli ultimi 30 anni ha più volte partecipato ad incontri con i Comandi Infrastrutture per proporre varianti alle circolari ma ad oggi nessuna delle proposte formulate è stata accolta, anche se supportata da documentazione tecnica.

L'accesso e la fruibilità degli impianti di tiro e più in generale delle Sezioni TSN da parte dei diversamente abili riveste per la UITS carattere fondamentale poiché l'inclusione sociale attraverso la disciplina sportiva è tra gli obiettivi che ogni federazione sportiva si prefigge e persegue. Peraltro la UITS ha tra i suoi tesserati atleti facenti parte anche del Comitato Paraolimpico Nazionale per cui gareggiano nelle competizioni nazionali, internazionali e nelle Paraolimpiadi. La UITS, per favorire l'accesso e l'uso degli impianti di tiro e delle aree sezionali ai diversamente abili, ha costituito un fondo nazionale con il contributo di tutte le sezioni per finanziare i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche nei poligoni TSN.

Le circolari in argomento, inoltre, sembrano rimandare la funzionalità dell'impianto di tiro esclusivamente alla sicurezza passiva (insieme di opere di difesa e sicurezza atte a garantire l'intercettazione delle traiettorie, la trattenuta dei colpi e l'assenza di rimbalzi) mentre, a parere della scrivente, sarebbe utile impostare le nuove norme introducendo anche il concetto di sicurezza attiva ovvero l'idoneità del tiratore ad utilizzare l'impianto sportivo sia in ragione del suo elevato grado di addestramento, preparazione ed esperienza, che per le sue condizioni psico-fisiche, unitamente alla presenza obbligatoria di un direttore/assistente sulle linee di tiro.

Riteniamo sia giusto individuare insieme il percorso di studio delle varianti alle circolari mettendo al centro l'idea di prevenzione e non rimandare l'efficienza alla sola manutenzione ma elaborare contenuti che possano prevenire l'insorgere di problematiche connesse all'impiego di materiali e metodologie ormai obsolete.

Le attuali circolari, unitamente alle considerazioni sopra svolte non offrono alternative tecniche alle configurazioni geometriche degli impianti di tiro e al potenziamento delle strutture e poiché gli stessi schemi grafici vengano proposti dalle edizioni del 1980 e vengono utilizzati in modo vincolante dai membri delle Commissioni incaricate delle verifiche per il rilascio dell'agibilità all'esercizio del tiro degli impianti presenti nelle Sezioni.

Così come concepite le attuali circolari precludono la possibilità di utilizzare e regolare le operazioni di tiro sia per l'attività sportiva che per l'attività istituzionale, entrambe fondamentali per la UITS, poiché nel corso degli anni si sono sviluppate nuove discipline sportive e innovative modalità e tecniche di addestramento per coloro i quali prestano servizio armato.

L'attività istituzionale viene così depauperata a scapito dei poligoni di tiro privati che in assenza di regolamentazione e non sottoposti ad alcuna agibilità come gli impianti TSN, sono in grado di proporre e offrire corsi e servizi che dovrebbero essere svolti dall'istituzione UITS/Sezioni ma che di fatto non è possibile fornire.

A ciò si deve aggiungere che l'impegno e lo sforzo economico profuso delle Sezioni per la realizzazione degli impianti ed il mantenimento del bene demaniale viene vanificato dalla presenza dei numerosi campi di tiro privati che sono sorti ovunque negli ultimi anni a cui accedono, paradossalmente, anche i Reparti militari appartenenti alla stessa Forza armata che impone vincoli sempre più stringenti alle Sezioni.

La possibilità che hanno queste associazioni private di non essere sottoposte a nessuna regolamentazione permette alle stesse di svolgere attività in luoghi (cave dismesse, aree con terrapieni naturali, sbancamenti di terreno, etc..) senza alcuna opera di difesa e sicurezza per il contenimento delle traiettorie balistiche. I costi di gestione dei poligoni privati sono minimi poiché con un semplice movimento terra viene realizzato un poligono di tiro a distanze anche di 1000 metri.

Spesso ci sono Sezioni costrette a dare priorità agli interventi su uno stand rispetto ad un altro e non è raro che in alcuni casi non riescono più a garantirne il funzionamento con la conseguente chiusura dell'impianto. Proprio in questi giorni a seguito di un censimento dello SME Dip. Infrastrutture e poligoni è emerso come diverse Sezioni abbiano comunicato la chiusura dell'impianto poiché le somme disponibili sono state investite per adeguare e/o trasformare altro stand di tiro presente nell'area poligonale

Risulta evidente che se tutto rimane allo stato attuale è a rischio la sopravvivenza delle Sezioni.

Altro aspetto che si desidera evidenziare è quello relativo le limitate soluzioni prospettate dalle attuali circolari tenuto conto che le stesse forniscono criteri per la realizzazione di un numero limitato di linee per stand di tiro (max n.6 linee) e non contemplano altre ipotesi con numero di linee superiori.

Come federazione sportiva appartenente anche alla I.S.S.F (International Sport Shooting Federation) la UITS deve dotarsi di impianti uniformi agli standard internazionali e con parametri che le direttive attuali non prevedono e pertanto in caso di stand di tiro con n. 50 o più linee di tiro la stessa applicazione delle circolari risulta difficoltosa e soggetta ad interpretazioni da parte dei membri di commissione.

Si evidenzia che alcuni passaggi delle circolari risultano addirittura in contrasto con i disposti normativi vigente, in modo particolare per quel che riguarda il posizionamento degli estintori e l'impiego di materiali potenzialmente pericolosi. Per i primi è previsto il posizionamento a terra con schermatura in tavole di legno, per i secondi vengono riportati grafici indicanti materiali che per le loro caratteristiche rendono più complesse le attività di manutenzione e bonifica.

Questa UITS al fine di garantire standard di sicurezza elevati e facilitare gli interventi di manutenzione ordinaria, già dal 2011 ha vietato, per stand di tiro di nuova costruzione, l'utilizzo di materiale fonoassorbente del tipo a celle aperte quale ad esempio il rivestimento fonoassorbente di tipo piramidale riportato nelle circolari DT/P1 e DT/P2. Tale tipologia di rivestimento fonoassorbente, nonostante abbia una classe di reazione al fuoco non superiore a 1 (DM 26/6/84 e

M

succ.), consente il deposito all'interno della sua struttura dei residui incombusti prodotti dall'attività di tiro, rendendo più complessa l'attività di manutenzione e bonifica. Tale soluzione non fu presa in considerazione, come altre proposte, dall'allora Ispettorato Infrastrutture.

Le soluzioni prospettate dalla UITIS nel 2011 furono però fatte proprie dallo stesso Ispettorato Infrastrutture con le "Deroghe alla DT/P2 per l'attività sportiva nei poligoni TSN" pubblicata a dicembre 2015 a conferma della bontà tecnica delle soluzioni e proposte formulate da questo Ente quattro anni prima.

Un altro aspetto non meno importante riveste l'impatto economico che le circolari hanno sui costi di gestione delle Sezioni TSN. Quest'ultime infatti provvedono economicamente a tutte le spese derivanti la conduzione del bene demaniale e spesso non sono in grado di poter programmare il potenziamento degli impianti a causa dei costi di realizzazione derivanti dall'attuazione delle metodologie e caratteristiche contenute nelle circolari vigenti. Si rappresenta che il bene demaniale "area poligonale" viene concesso in uso "governativo" alle Sezioni TSN per svolgere attività di tiro, sia sportiva che addestrativa, per cui, ogni modifica alle strutture intervenuta in epoca successiva alla consegna del bene da parte della A.D. che modifica l'impianto tale da renderlo inagibile all'utilizzo da parte della Sezione dovrebbe rimanere a carico dell'Amministrazione stessa (sentenza TAR Lazio 2015) residuando in capo al concessionario la sola manutenzione ordinaria delle strutture.

Sostanzialmente, per realizzare uno stand di tiro a fuoco in galleria a 25 metri di n. 4 linee, una Sezione dovrà sostenere il costo di circa Euro 400.000, per uno stand a cielo aperto a 25 metri di n.6 linee di circa Euro 250.000, per uno stand di tiro a cielo aperto a 50 metri di n. 10 linee di circa Euro 500.000. Chiaramente l'aumento dei costi è esponenziale in caso di realizzazione di stand di tiro con distanze a 100 – 200 – 300 metri.